

Un giudizio senza appello

Caro Direttore, il suo editoriale su Vita Trentina del 31 marzo u.s. dà un giudizio negativo sul Congresso Mondiale delle Famiglie di Verona, sulla base non certo di quanto presentato e discusso (il settimanale esce prima), ma sul modo nel quale è stato preparato e sul fatto che sarebbe "di parte".

Le colpe sarebbero nel fatto che temi e relatori fanno supporre che si voglia "andare contro visioni diverse", con frequenti connotazioni di intolleranza e di omofobia. La sua accusa va assai oltre le riserve espresse dal card. Parolin sul metodo, ma non, come da lui espressamente detto, sulla sostanza. Visioni di parte, intolleranza e omofobia riguardano la sostanza. Non mi sarei mai atteso un simile giudizio senza appello da un settimanale diocesano. E il motivo è esplicitato: il problema è che i promotori sarebbero politicamente vicini a "realità politiche della destra sovranista di vari paesi". Non conta se quanto si propone e si dibatte sia giusto o sbagliato; il giudizio è negativo perché vi sono relatori e movimenti come Pro Vita ritenuti di idee politiche sgradite. Non conta nemmeno che nel Congresso convergano cristiani di diversa confessione (e non solo cristiani, come nel Family Day): i cattolici dovrebbero fare riferimento all'esortazione apostolica del Papa, ma che sia solo l'ultimo, perché l'unica aggiornata alla "famiglia di oggi (non quella di ieri...)". Evviva le relazioni ecumeniche, ma purché non registrino convergenze politicamente sgradite. E i documenti conciliari e le encicliche di Papi come Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI superati; erano riferiti alla famiglia di ieri!

E difatti il suo editoriale afferma che il problema cruciale per l'Italia è il "riequilibrio demografico", cui serve una cultura "pro-famiglia". Conta che ci siano più nati (immigrati dimenticati?). Che centinaia di migliaia di esseri umani, negli anni, siano uccisi nel grembo materno non è prioritario, che i pubblici poteri abbiano reso vana la prima parte delle legge 194, che doveva rimediare alle cause che possono indurre la madre all'aborto non è prioritario, che si dia attuazione alla legge sulle unioni civili equiparandola alla famiglia naturale tutelata dalla Costituzione, fin anche provvedendo per via di legge o giudiziale a procurare figli per le coppie omosessuali semplicemente pagando l'affitto del grembo di una madre e negando ai figli il diritto

di avere un padre e una madre e di conoscere la propria identità biologica non è prioritario. E il Convegno di Verona ha il demerito di dibattere su questi fatti "non prioritari", andando contro "visioni diverse".

Ho partecipato venerdì scorso ai funerali di don Silvio Gilli, a Gardolo. Ne è stata ricordata dal vescovo la figura mite, che vedeva la Chiesa come madre, di uomo di preghiera e di carità. Nessun cenno al suo impegno come assistente ecclesiastico di nomina vescovile, per molti anni, dell'Associazione Famiglie Numerose, poi trasformata in Associazione Trentina della Famiglia, tra i promotori dei referendum sulla legge del divorzio, sulla legge sull'aborto, di convegni europei, sempre a Verona, sulla tutela della vita. Accompagnava le attività associative che si battevano per la tutela della vita e della famiglia, dando pieno sostegno. Era mite, ma non subordinava il giudizio su ciò che è bene al fatto che a lottare per la stabilità della famiglia e la tutela della vita vi fossero non solo i cattolici della DC, ma anche un partito della destra. Non aveva paura di "andare contro visioni diverse". E anche allora vi furono a sinistra i "cattolici del dissenso" e in altro referendum i "cattolici maturi", precursori delle forze egemoni del Forum delle associazioni familiari, vicine politicamente al PD. Posso sperare che Vita Trentina, settimanale della Diocesi, abbia come priorità la sfida antropologica in tema di vita e famiglia e non la questione "demografica", le cui implicazioni di valore sono di portata assai minore? E posso sperare che il dire la verità sull'uomo sia più importante delle simpatie politiche? Distinti saluti,

Renzo Gubert

Grazie per le parole su Verona

Un ringraziamento (e se serve un sostegno) a Vita Trentina e al suo direttore per la presa di posizione sul convegno di Verona.

Lettera firmata

La famiglia non è di parte

Caro direttore Andreatta, sono cristiana cattolica trentina e domenica andrò alla marcia di Verona per la famiglia. Ci andrò con orgoglio perché la famiglia non è di parte. La famiglia è un bene di tutti